

➔ Nella foto, il presidente emerito della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola, scomparso ieri

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Era di origini pugliesi, ma a Napoli è diventato un insigne giurista, un padre nobile della giurisprudenza. È morto l'altra notte il professore Francesco Paolo Casavola. Classe 1931, è stato ordinario di Istituzioni di diritto romano all'università Federico II e ha diretto la facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo federiciano dal 1983 al 1986. Poi la nomina a giudice costituzionale e l'elezione a presidente della suprema Corte l'11 novembre 1992, ruolo ricoperto fino al 1995. È stato anche presidente del Comitato nazionale per la bioetica nel 2006 e, inoltre, dal 1998 al 2009 dell'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani.

Il prossimo 12 gennaio avrebbe compiuto 95 anni. Tanti i messaggi di cordoglio arrivati, dal sindaco Gaetano Manfredi («Giurista illustre e illuminato. Abbiamo condiviso un lungo percorso nella comunità accademica federiciano»), al presidente della Regione Roberto Fico («Illustre e raffinato giurista. Con la sua attività accademica e scientifica, ha contribuito grandemente alla formazione morale e professionale di generazioni di studiosi del diritto»). Lo hanno voluto ricordare, tra tanti, anche l'ex governatore Antonio Bassolino, il presidente del consiglio regionale Massimiliano Manfredi, il capogruppo di FdI, l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano e l'Ordine dei giornalisti della Campania, al cui Albo era iscritto.

Storico del diritto romano, nato a Taranto, Casavola ha insegnato dal 1960 a Bari e dal 1967 all'università di Napoli dove nel 1977 è passato all'insegnamento di Storia del diritto romano. Nel 1993-94 ha fatto parte



Addio a Casavola maestro del diritto

della Commissione di arbitrato per l'ex Jugoslavia. Dal 1996 al 1998 è stato garante per l'editoria e la radio-diffusione. I funerali si terranno oggi nella chiesa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini alle 10,30.

Nel 2020 il giurista fu molto critico con la riforma che aveva ridotto il numero dei parlamentari: «Sono veramente amareggiato. Abbiamo perso un'occasione, l'ennesima, per tornare finalmente allo spirito della Costituzione repubblicana», disse in un'intervista a *Repubblica* dopo la vittoria del «Sì» al referendum.

Per il presidente emerito della Consulta era auspicabile «l'eliminazione del Senato», perché «l'espe-

Morto a 94 anni il docente della Federico II, già presidente della Corte costituzionale e della Treccani. Oggi i funerali

rienza costituzionale repubblicana ha dimostrato ampiamente che il sistema bicamerale non fa che rallentare il funzionamento del Parlamento e attribuisce al governo un potere di legiferare che non gli appartiene», il suo giudizio. Era legatissimo alla Federico II. «Ancora oggi, dopo 800 anni - osservava - l'ateneo fede-

riciano rimane un motore di rinnovamento. Resiste quell'idea che vede, nell'università napoletana, il luogo ideale per far accettare l'innovazione e il cambiamento al resto del Paese. Nel diritto come in altri campi» diceva Casavola ripercorrendo la storia della scuola giuridica della Federico II.

Casavola di questa storia fu testimone e protagonista. Si era laureato nel 1953 con il professore Mario Lauria: «Diedi l'esame con lui e subito mi disse: tu devi laurearti con me. E mi cambiò la vita», raccontò a maggio del 2024 nel libro dedicato da *Repubblica* agli 800 anni della Federico II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

di **FRANCESCO LUCREZI**

Il suo pensiero vivrà ancora negli scritti

Il professore Francesco Paolo Casavola, scomparso ieri, priva il Paese, le istituzioni e tutta la cultura giuridica e umanistica internazionale di un punto di riferimento di straordinaria luminosità, tanto è stato ampio, profondo e poliedrico il suo contributo sul piano del pensiero e dell'impegno accademico e istituzionale. La sua eccezionale carriera, che lo ha visto in posizioni di vertice in molte delle più importanti istituzioni italiane e internazionali, è ben nota e non c'è bisogno di rievocarla in questa sede. Ricordiamo, invece, la particolare natura del contributo scientifico del professore, che ha spaziato sugli argomenti più vari del sapere umanistico: dai diritti antichi alla storia del pensiero politico, dalla bioetica al diritto positivo, dai problemi della democrazia, della statualità e della costituzione a quelli - a lui particolarmente cari - della religione e della laicità, fino alle tematiche «ultime» del destino dell'umanità e della funzione dell'uomo nel creato. Autore, negli anni giovanili, di importanti monografie di diritto romano, Casavola ha però avuto sempre una predilezione per la saggistica, che gli permetteva di esprimere in un numero limitato di pagine il suo pensiero del momento. Lavoratore instancabile (non ha mai cessato di scrivere, forse neanche un solo giorno, neanche quando - cioè quasi sempre - ricopriva incarichi di alto rilievo), ha lasciato una produzione sterminata, di migliaia tra saggi, articoli, interventi vari. Alcuni di questi contributi sono stati riuniti in volumi, tra cui ricordiamo la famosa silloge, da lui stesso curata, «Giuristi adrianei», i tre volumi «Sententia legum» tra mondo antico e moderno, apparsi nella collana «Antiqua» dell'editore Jovene, raccolti da Federico Maria d'Ippolito, e le due raccolte «Tornare alle radici» e «L'etica pubblica tra valori e diritti». Negli ultimi anni, insieme ad altri allievi ed estimatori del professore, ho avuto il privilegio di continuare in questa grande opera di raccolta e sistemazione del suo pensiero, che è andato a confluire in alcuni libri oggetto di un vivace e intenso dibattito culturale: la raccolta di scritti antichistici «Hominum causa», curata insieme al collega Luciano Minieri, e la silloge di scritti di bioetica «De hominis dignitate», curata per il Cibr (Centro interuniversitario di ricerca bioetica) insieme a Lorenzo Chieffi. È in corso di realizzazione, poi, una grande raccolta dei moltissimi scritti del professore sullo Stato, la Costituzione e la democrazia, per conto della collana Il Grifone, diretta da Marco Valentini, per i tipi dell'Editoriale Scientifica, curata da me e dal professore Francesco Fasolino. Il titolo della raccolta è «De republica», e, dopo che sono apparsi i primi due volumi («Laicità» ed «Europa») sta per uscire il terzo, intitolato «Storia», in corso di stampa, che l'autore, purtroppo non vedrà, pur avendo avuto il piacere di vedere le ultime bozze. Seguiranno poi il quarto (Valori) e il quinto e ultimo (Forme).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il richiamo di Albanese folla nei tre incontri

di **BIANCA DE FAZIO**

Tre appuntamenti, tutti affollati. A Napoli il tour di Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui Territori palestinesi occupati, si è trasformato in un vero termometro del clima che attraversa la società civile. Sale piene, pubblico eterogeneo, interventi intensi. Sin dalla mattina, all'Istituto studi filosofici, il pubblico numerosissimo nel Salone degli specchi ha imposto l'apertura delle salette laterali in videocollegamento. «La Palestina è lo specchio del degrado della nostra democrazia», ha detto Albanese. Un giudizio netto, che ha fatto da filo conduttore a una giornata segnata da toni duri e da una chiamata esplicita alla responsabilità politica, anche a livello locale. Rivolgendosi idealmente al Comune di Napoli (in risposta a una sollecitazione del pubblico che ricordava come fosse rimasta disattesa la mozione del consiglio comunale che voleva lo stop dei rapporti commerciali e istituzionali con Israele) Albanese ha posto una domanda provocatoria: «Che cosa farei io Comune di Napoli se fossimo nel 1990-91 e si stesse parlando del Sudafrica?». Il riferimento è al boicottaggio del regime dell'apartheid: «All'epoca si boicottavano persino le arance. Non si fanno affari

con uno Stato accusato di apartheid, di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità e di genocidio». Da qui l'appello alla coerenza: «Gli accordi si rescindono. I contratti e i partenariati non sono irrinunciabili. L'apartheid è l'istituzionalizzazione del nazismo».

Il pubblico ascolta, aderisce, applaude. Con grande partecipazione al Centro Chikù a Scampia, per iniziativa di «Chi rom e chi no», con il sold out al cinema America per la proiezione del documentario «Disunited Nations» ed il dibattito con Albanese e il regista Christophe Cotteret.

Sul senso politico della partecipazione popolare si è soffermato Salvatore Minolfi, che con l'Osservatorio internazionale ha organizzato il primo dei tre appuntamenti: «Continuiamo a stupirci quando vediamo tanta gente mobilitarsi per la Palestina. Ma questo accade perché facciamo fatica a capire la frattura che esiste tra le classi dirigenti e la società civile». Minolfi ha ricordato il precedente passaggio napoletano di Albanese, il 9 gennaio 2024, quando presentò «J'accuse», a guerra appena iniziata. «In due anni è accaduto di tutto a Gaza, quello che rientra nella categoria dell'indicibile. Anche chi aveva difficoltà a comprendere ha visto rivelarsi la violenza coloniale che connota la questione palestinese e la costruzione di un sistema di apartheid». Nel suo intervento, Albanese ha ricostruito il percorso che l'ha portata a par-



➔ Francesca Albanese

“Palestina specchio del degrado della democrazia Rescindere accordi con Israele”

FRANCESCA ALBANESE
RELATRICE ONU

lare apertamente di genocidio. «Quando scrissi «J'accuse», tra ottobre e novembre 2023, mancava ancora la parola genocidio, anche se si poteva presagire ciò che sarebbe accaduto. Oggi il racconto di ciò che Israele ha fatto a Gaza è conforme a quanto prevede la Convenzione contro il crimine di genocidio». E non c'è stata una risposta adeguata degli Stati: «Esecuzioni sommarie, arresti di massa, discriminazione, apartheid sono rimasti impuniti». Al centro anche il tema delle complicità: «62 Stati hanno garantito supporto a Israele. La Corte internazionale di giustizia ha detto che gli Stati dovevano adeguare le loro condotte, sospendere il traffico di armi». Un obbligo violato. Ancora: «Dal 2023 al 2025 la Borsa israeliana è cresciuta del 213 per cento. Il genocidio paga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA